

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
Tivoli, Cimitero, Martedì 1° novembre 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

siamo nel nostro Cimitero in questo pomeriggio della Solennità di Tutti i Santi per ricordare coloro che ci hanno lasciati e che ora sono nella pienezza della Vita, sono nel Signore. Pensare a loro, a questi “santi” conosciuti o anonimi, che ora sono in Cielo ossia con il Signore che è bellezza, bontà, verità, tenerezza, amore in sommo grado deve farci stare sereni anche se caso mai, venendo qui – specialmente parlo a chi ha avuto un lutto di recente – si sente il dolore e la nostalgia del distacco umano. Tuttavia essere qui nel giorno di Tutti i Santi deve riempirci di serenità e di speranza. Coloro che ci hanno preceduto e sono morti nel Signore ora sono nella Gerusalemme del Cielo, sono in quella moltitudine immensa, che nessuno può contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua che stanno davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide e ci dicono che non sono stati salvati per le loro opere buone – che pure hanno compiuto – ma sono stati salvati dal Signore: “La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono e all’Agnello” (Ap 7,10). È Lui che ci salva e che alla fine della vita ci porterà per mano in quel Cielo dove sono già i nostri santi, coloro che hanno vissuto sulla terra prima di noi, che ci hanno lasciato esempi belli di vita ma che tuttavia se non avessero avuto l’aiuto di Dio, a causa del loro peccato, non sarebbero entrati nel Cielo.

Nella prima lettura abbiamo sentito che un anziano fa una domanda: “Questi, che sono vestiti di bianco chi sono e donde vengono?”. In altre parole domanda: chi sono questi giusti che hanno meritato di arrivare fin qui al cospetto di Dio? Chi sono questi santi che sono in Cielo? E la risposta è: “Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello” (v.14).

Possiamo dunque entrare nel Cielo solo grazie al sangue dell’Agnello, grazie al sangue di Cristo! È il mistero della Sua passione, morte e risurrezione, la sua Pasqua, che ci ha aperto le porte del Cielo. E noi oggi rendiamo grazie a Dio per Tutti i Santi, per questi nostri fratelli e sorelle che sono in Cielo perché sono stati lavati dal sangue di Cristo e nello stesso tempo rafforziamo la nostra speranza. Quella speranza che ci fa credere che se ci affideremo a Cristo, al Mistero della Sua Pasqua, se cammineremo in questa vita con il Signore, Lui non ci deluderà, non ci abbandonerà mai. Nemmeno nel momento oscuro della morte.

Nella seconda lettura, poi, abbiamo sentito come Giovanni diceva ai suoi discepoli: “Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce. [...] Siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà

manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come egli è". Vedere Dio, essere simili a Lui: questa è la nostra speranza, la speranza che da sempre ha invaso il cuore dell'uomo. E questa sera, qui, in questo Cimitero, mentre si conclude il giorno dei Santi e inizia quello che la Chiesa dedica alla Commemorazione di tutti fedeli defunti è bello pensare alla speranza. La speranza che ci deve sempre accompagnare nella vita. La speranza che nella simbologia cristiana è rappresentata da un'ancora. In fondo la nostra vita è come una nave che ha gettato l'ancora a riva ma è ancora al largo. Noi abbiamo la nostra ancora in Cielo: è Cristo! E noi siamo ancora in questa terra, aggrappati alla corda dell'ancora per arrivare piano piano a riva, a quella riva dove c'è il Risorto, i nostri fratelli e le nostre sorelle defunte, i nostri santi, Dio stesso! Questa è la speranza che non delude del cristiano e che è possibile grazie alla Pasqua di Cristo. Ed è questa speranza che deve riempire questi giorni ed anche tutti gli altri giorni della vita. Anche nei momenti difficili non dobbiamo mai perdere la speranza che tanto la nostra ancora è il Cielo e che i nostri fratelli e sorelle sono lì, alla presenza di Dio, dove un giorno saremo anche noi, per pura grazia di Dio, per la Sua grande Misericordia, se cammineremo sulla strada tracciataci da Gesù.

L'Apostolo Giovanni ci ha detto che "Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso" (v.3). Anche la speranza ci purifica, ci alleggerisce, ci fa andare più in fretta.

Sta per tramontare il giorno. Domandiamoci: come sarà il nostro tramonto? Tutti arriveremo al giorno del tramonto! Come sarà il mio? Lo guardo con speranza? Lo guardo con la gioia di sapere che sarò accolto dal Signore? Perché se lo guarderò così allora vivrò da santo già qui in terra ora, ossia nella pace, nella serenità di sapere che ho già l'ancora in Cielo e che sto camminando verso il Cielo. Ma qualora il nostro cuore fosse ancorato altrove, allora questa festa chiediamo che ci faccia cambiare, che ci stimoli ad ancorare il cuore su quella riva dove la speranza non delude perché il Signore Gesù non delude mai!

I santi sono coloro che hanno camminato così: pieni di speranza, ancorati alla speranza che hanno riposto nel Signore. Loro sicuramente pregano per noi. E noi, oggi e domani, preghiamo per ancorare la nostra vita a quella speranza affidabile che è Cristo morto e risorto per noi e preghiamo, ben sapendo che tra noi e coloro che sono già arrivati in Cielo o in prossimità del Cielo - quello che chiamiamo Purgatorio - c'è una corda che ci unisce e lungo questa corda ci sono anche nostri fratelli e sorelle che hanno bisogno della nostra preghiera, per quell'opera di misericordia spirituale che è pregare per i vivi e per i morti, affinché la preghiera comune, gli uni per gli altri, ci aiuti a giungere alla Gerusalemme del Cielo. A giungere là dove c'è l'ancora, là dove c'è l'Amore pieno e perfetto di Dio: il Paradiso!

Cari amici, oggi è la giornata nella quale la Chiesa, anche per opera del compianto Mons. Guglielmo Giaquinta, per tanti anni Vescovo di Tivoli, prega affinché tutti avvertiamo e rispondiamo con generosità alla vocazione universale alla santità, alla quale ci chiama Gesù stesso quando ci dice: "Siate perfetti come è perfetto il Padre

vostro celeste”. Quella santità alla quale sono chiamati non solo i sacerdoti e i religiosi, ma tutti i credenti, nella concreta situazione di vita di ciascuno, giovane o anziano, sposato o celibe, occupato nell’una o nell’altra professione e attività. Le forme in cui la santità può realizzarsi sono quindi varie e molteplici, ma la santità cristiana rimane fondamentalmente unica e consiste nella pienezza dell’amore di Dio e del prossimo, che Dio stesso rende a noi possibile mediante il dono del suo Spirito. E se dunque è così non dobbiamo scoraggiarci: tutti dobbiamo giungere nell’abbraccio di Dio vivendo fin d’ora la chiamata particolare che abbiamo ricevuto e pregando gli uni per gli altri affinché chi non è ancora giunto al termine del cammino di santità pur essendo già morto, grazie alla nostra preghiera possa giungervi e chi – come noi – è ancora in cammino su questa terra, grazie all’aiuto e all’intercessione dei santi che pregano per noi, che intercedano per noi presso Dio possano sempre più volgere i loro cuori a Lui e camminare e giungere presso di Lui!

Forse, cari fratelli e sorelle, questi discorsi possono apparire un po’ troppo teorici, di fronte alla durezza della vita e alle tante miserie e peccati in cui siamo immersi. Tuttavia, sono certo che, anche per esperienza personale, possiamo tutti – chi più chi meno – dire che è possibile! Credo che tutti abbiamo incontrato persone nella nostra vita che hanno vissuto ancorate alla speranza che non delude e così hanno camminato speditamente verso il Cielo. Sì, salvo qualche eccezione, la santità non fa notizia ma credo che tutti l’abbiamo incontrata in persone o anche in famiglie o in comunità che cercano di seguire il Vangelo e la propria coscienza e sono volentieri di aiuto al prossimo. Così come per esperienza personale posso dire, e credo che anche voi possiate dire che quando le miserie rendono faticosa l’esistenza e restringono gli orizzonti, il pensiero della vita eterna e della comunione dei santi dilata il respiro e purifica lo sguardo. Stasera, tornando a casa, mentre continuiamo a rendere grazie a Dio per i nostri santi, a pregare per coloro che sono verso la meta della comunione piena con Dio, sentiamoci uniti a loro e chiediamo loro di sentire la loro vicinanza e per loro intercessione quella di Dio affinché il desiderio del Cielo sia per sempre e per tutti desiderio comune. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli